

## CONTRO CORRENTE

La storia di questo libro è ambientata a Gaza e ha per protagonista una ragazza palestinese di 15 anni, di nome Yusra, figlia di un pescatore. Yusra, può soltanto guardare il mare e sospirare. Le mancano i vecchi tempi quando andava a pescare con il padre, ma da quando è morto suo fratello maggiore Saleh, circa un anno prima, in un bombardamento israeliano, è cambiato tutto. La famiglia di Yusra è entrata in crisi, poiché non riesce a procurarsi denaro a sufficienza per pagare le tasse e le bollette. Il padre Abu Saleh, non è in condizioni di poter pescare, in quanto a seguito di incidente, è costretto a stare su una sedia a rotelle. Non vuole più andare in mare aperto, anche se spesso si reca a riva per sentire la brezza marina sul viso. La madre, Hala, è abbastanza vecchia e priva di forze, e il fratello minore, Jamil, non può ancora ereditare la barca perché è troppo piccolo. Rimane quindi solo Yusra, una ragazza che vale 100 figli maschi (come scritto nel titolo del libro), grazie alle sue alte capacità di apprendimento e di intelligenza, che la rendono semplicemente unica. Il sogno della ragazza è quello di arrivare all'università, proseguire i suoi studi e poi trovarsi un posto di lavoro, ma c'è bisogno di qualcuno che pensi a mantenere l'intera famiglia. Yusra è molto brava a pescare e si è stancata di chiedere l'elemosina ai vicini; non resta altra scelta per lei, che diventare una pescatrice per sostenere la famiglia. C'è un problema però: Yusra è femmina. Cosa avrebbero pensato le altre persone di lei, cresciuta in un posto dove il lavoro di pescatore è maschile? Il padre, poi, difficilmente l'avrebbe mandata in mare aperto. E sua madre? Non sarebbe stata d'accordo, non solo per paura che il padre si arrabbiasse o che lei morisse, ma soprattutto per ciò che avrebbe pensato la gente di sua figlia. Intanto, "La Migliore" è sempre lì: la barca del padre che non è stata mai venduta. La storia di questo libro è ricca di colpi di scena e di messaggi che l'autrice del libro vuole mandare. Sicuramente un messaggio di amicizia e solidarietà consumato dalla guerra: gli amici di Saleh (As'ad, Maher, Shuad e Da'ad) e Jamil, aiutano la ragazza a sistemare la barca, persino ridisegnandola le decorazioni che col tempo erano andate via. Abu Ahamad, amico d'infanzia di Abu Saleh, dà istruzioni ai ragazzi su come costruire una passerella per far arrivare il padre di Yusra fino alla riva, facendolo commuovere. Leggendo il libro si capiscono i traumi e shock che subiscono le persone in un paese dove c'è la guerra, come accaduto As'ad, grande amico di Saleh, che non riesce a dimenticare la sua morte, rivivendo spesso i minuti dopo l'esplosione per il bombardamento e la sua corsa verso l'amico che era andato a comprare il falafel ... Ormai era troppo tardi ... C'era solo una busta di falafel a terra ... Saleh era morto.

E poi Yusra, una ragazza che lotta contro tutti e tutto, che diventa per me un simbolo di determinazione e di coraggio, diventa la prima femmina pescatrice, tiene testa al nemico, cavandosela persino con la guarda costiera israeliana. Nonostante le difficoltà, Yusra non abbandona il sogno di andare all'Università e diventare una giornalista: tutti i giorni, al Centro culturale per l'infanzia, aggiorna il suo blog. Yusra è soprattutto simbolo di libertà! Mai come oggi, purtroppo, il tema di questo libro è attuale, il popolo israeliano continua a fare stragi nella striscia di Gaza, che di fronte all'indifferenza di tutti è diventata una prigione per il popolo palestinese, che non ha via di scampo, nemmeno vie umanitarie. Tutti dovremmo riflettere su quanto siamo fortunati a vivere in un paese senza conflitti e libero; noi spesso non ci facciamo caso, perché siamo abituati ad avere tutto, e vivere senza il terrore che gli aerei lancino le loro bombe sulle nostre teste. Insomma, noi siamo abituati ad avere una vita normale, Yusra è un simbolo di ribellione: la prima donna a pescare nel paese e a voler diventare giornalista. Yusra ci dà anche un'altra bella lezione: RIALZATI, SEMPRE. I momenti difficili capitano, ma non bisogna abbattersi, bisogna continuare a seguire i propri sogni, a dare il massimo per aiutare la propria famiglia, nel caso di Yusra, anche a costo di morire. La vita non è una strada spianata, ma tortuosa, piena di curve, sassi e buche; se cadiamo e non ci rialziamo,

non usciremo mai da una situazione difficile. Questo libro, quindi, mi è davvero piaciuto. È una storia bella scorrevole, che ti coinvolge molto emotivamente e tratta tematiche attuali molto importanti. Il libro è ispirato ad una storia vera della prima pescatrice della Striscia di Gaza, Madleen Kuulab. È un libro da leggere assolutamente e lo consiglio a tutti.

DANIEL CATAPANO 2F CALVINO